



FONDAZIONE **AQUILEIA**

**AQUILEIA (UD) - AREA ARCHEOLOGICA DEL FONDO CAL
OPERE PER LA RIQUALIFICAZIONE
E LA VALORIZZAZIONE – 3° LOTTO**

RELAZIONE ARCHEOLOGICA E LINEE D'INTERVENTO

Dott. Cristiano Tiussi – marzo 2022

PREMESSA

Nell'ambito delle opere di riqualificazione, restauro e valorizzazione dell'area archeologica del fondo CAL ad Aquileia, in gestione alla Fondazione Aquileia dal MiC dal 2009, il terzo e ultimo lotto riguarda un settore piuttosto ampio, corrispondente all'incirca ai tre quarti dell'area archeologica stessa, nella quale le linee d'intervento per una migliore leggibilità dei resti si collocano in diretta continuità con quelle sperimentate e adottate, in accordo con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, nel secondo lotto dei lavori, terminato nel 2021.

La lettura e comprensione dei resti, scavati tra il 1954 e il 1955 (con interventi successivi nel 1956-57 e nel 1964), non sono sempre agevoli, così come la scansione cronologica delle fasi (**Tavv. 1 e 2**). Esse verranno riassunte nella prima parte del lavoro, nel quale si manterrà la distinzione dell'area, invalsa in letteratura, in tre nuclei residenziali distinti, pur con qualche differenza nella definizione dei limiti degli stessi (casa settentrionale, casa centrale, casa meridionale). Sono state esaminate, in particolare, le fotografie e la documentazione d'archivio, custodite al MAN di Aquileia, e la bibliografia specifica, in particolare i lavori di P. Dupré (in *Atria longa* 2012), sui quali si fonda la recentissima catalogazione dei mosaici compiuta dall'Università di Padova (*Mosaico* 2017), e di P. Pensabene e E. Gallochio dell'Università La Sapienza di Roma, che negli ultimi quindici anni hanno intrapreso una importante revisione dei contesti.

Nella seconda parte saranno invece indicate le linee possibili d'intervento di valorizzazione sulla base dei dati emersi, suscettibili di discussione, variazioni o cambiamenti, anche in corso d'opera, in accordo con la Soprintendenza, con il quale saranno anche pianificati saggi di scavo puntuali che possano migliorare la comprensione dei diversi contesti e delle diverse fasi. Inoltre, sarà fornita una veloce descrizione degli interventi di canalizzazione delle acque, che il presente intervento intende riattivare e migliorare.

La bibliografia principale sull'area è la seguente:

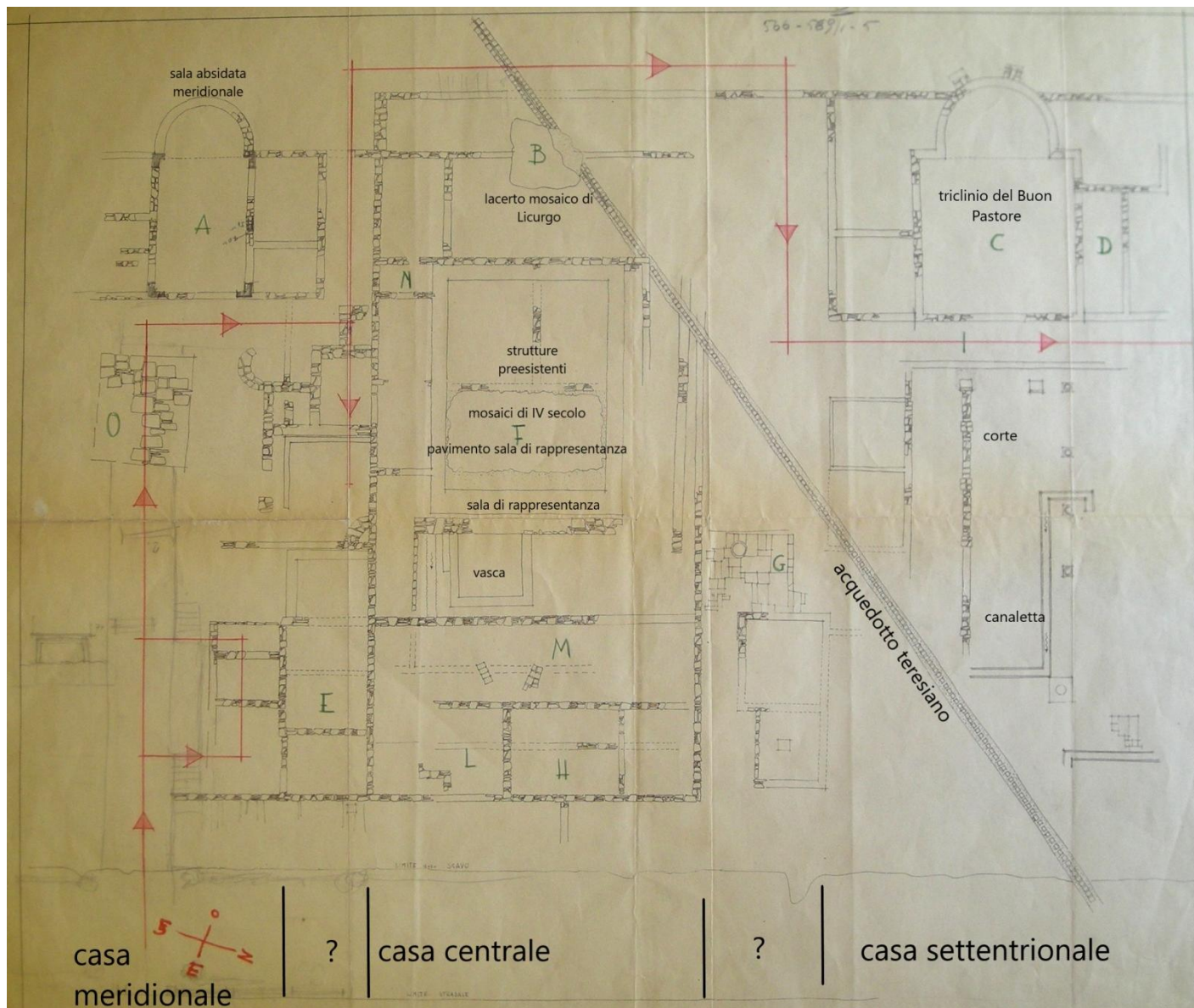
Atria Longa 2012 = *Atria longa patescunt. Le forme dell'abitare nella Cisalpina romana*, a cura di F. Ghedini e M. Annibaletto, Padova (Antenor Quaderni), Aquileia 31, pp. 91-93 (schede di P. Dupré).

BALDINI LIPPOLIS I. 2001 = *La domus tardoantica: forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna, pp. 144-145.

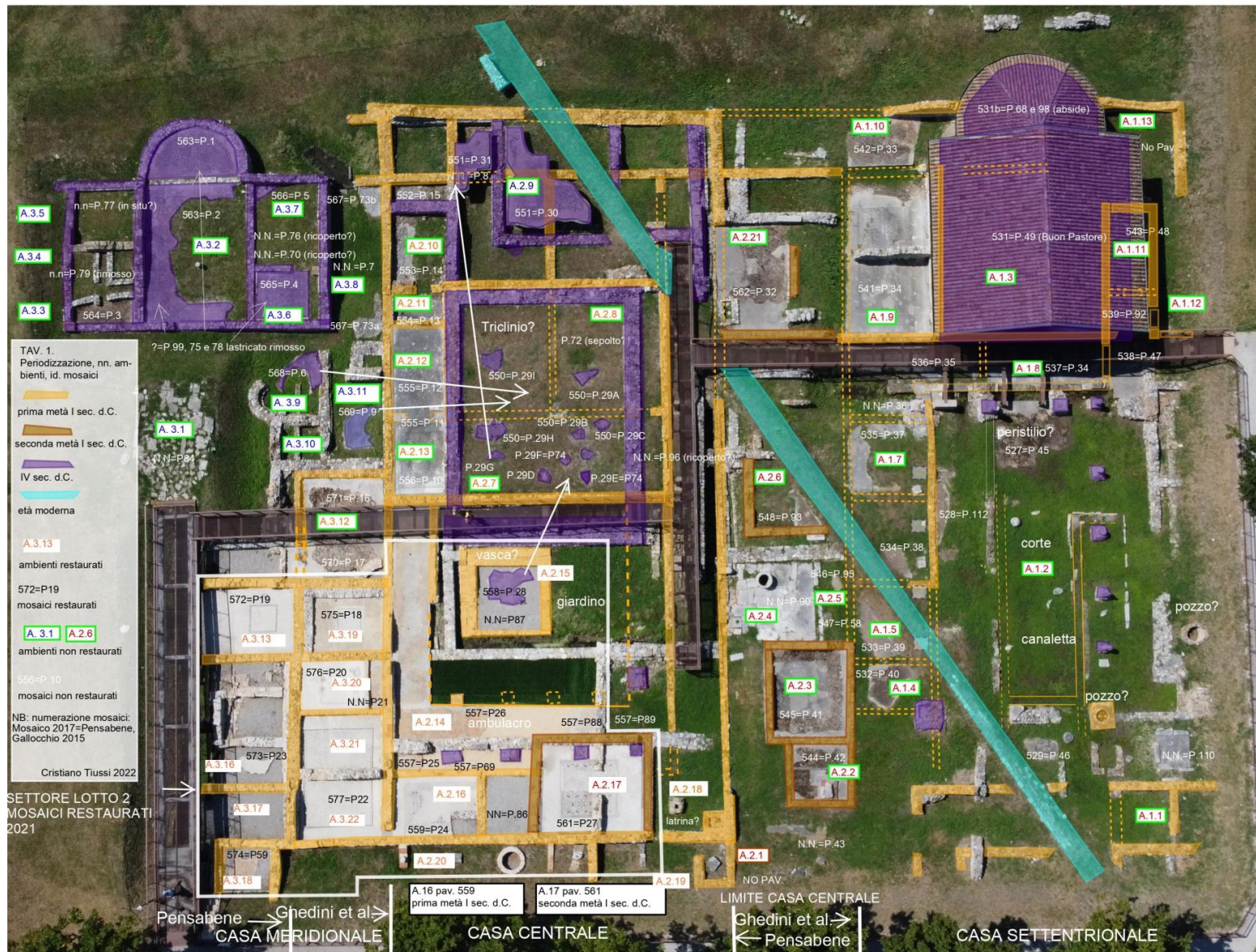
BERTACCHI L. 2003 = *Nuova Pianta Archeologica di Aquileia*, Udine, p. 50, n. 139 e tav. 30.

BERTACCHI 1994 = *Aquileia: Teatro, anfiteatro e circo*, "Antichità Altoadriatiche" 41, pp. 163-181 (acquedotto teresiano).

- BRUSIN 1948 = *Saggi di scavo nell'ambito dell'Arena*, in "Aquileia Nostra" 19, cc. 57-62 (acquedotto teresiano).
- BRUSIN 1955 = *Scavo di case romane di età imperiale*, in "Aquileia Chiama" 2, 2.4, pp. 115-117.
- BRUSIN 1956 = *Notizie sugli scavi del 1954*, in "Fasti Archaeologici" 9, pp. 346-347, n. 4874.
- BRUSIN G., ZOVATTO P. L. 1957 = *Monumenti paleocristiani di Aquileia e di Grado*, Udine, pp. 211-226.
- Didoné A. 2015 = *La pittura romana nella Regio X: dalla schedatura informatizzata all'analisi degli aspetti artistici e culturali*, tesi di dottorato, Università di Padova, XXVII ciclo.
- DONDERER M. 1986 = *Die Chronologie der römischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur Zeit der Antonine*, Berlin, pp. 57-65, fondi CAL nn. 94-121 (con tavole finali)
- MIRABELLA ROBERTI 1987 = *Edilizia privata ad Aquileia*, in "Antichità Altoadriatiche", 29, pp. 362-363.
- Mosaici 2017, I pavimenti romani di Aquileia. Contesti, tecniche repertorio decorativo*, a cura di F. Ghedini, M. Bueno, M. Novello, F. Rinaldi (Antenor Quaderni 37.4) Padova.
- PENSABENE P., GALLOCCCHIO E. 2010 = *La domus del Buon Pastore nel fondo CAL (Aquileia): fasi e contestualizzazione dei mosaici*, in Atti del XV Colloquio dell'AISSCOM, pp. 33-40.
- PENSABENE P. 2006 = *Reimpiego e interventi edilizi nell'Aquileia tardoantica*, in "Antichità Altoadriatiche" 62, 365-421.
- PENSABENE P., GALLOCCCHIO E. 2012-2013 = *La casa del Buon Pastore (fondo CAL)*, in "Aquileia Nostra" 83-84, pp. 183-193.
- PENSABENE, GALLOCCCHIO 2013 = *La domus tardo antica presso il fondo CAL*, in *Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo*, a cura di C. Tiussi, L. Villa, M. Novello, Milano, pp. 181-184.
- PENSABENE P., GALLOCCCHIO E., V. BRUNI 2015 = *Vecchi e nuovi mosaici dei fondi ex CAL e Rizzi di Aquileia: ipotesi di ricontestualizzazione*, in Atti del XX Colloquio dell'AISSCOM, pp. 437-443.
- SCHUMACHER W. N. 1977 = *Hirt und guter Hirt*, Roma, pp. 217-222.
- TAVANO S. 1986 = *Aquileia e Grado. Storia, arte, cultura*, Gorizia.



Tav. 1. MAN, rilievi n. 454. Fondo CAL. Planimetria generale semplificata delle case scavate negli anni Cinquanta e traccia dell'acquedotto teresiano.



Tav. 2. Tavola riassuntiva delle pavimentazioni, degli ambienti (secondo *Mosaico 2017*) e delle fasi cronologiche individuate (elaborazione C. Tiussi)

LA CASA SETTENTRIONALE

FASE DELLA PRIMA META' I SEC .D.C. (=FASE 3 PENSABENE, GALLOCCHIO)

Della casa settentrionale viene riconosciuta soprattutto **una corte rettangolare (A.1.2)**, all'apparenza non completamente conservata entro i margini dell'area, probabilmente circondata da un peristilio (*Atria longa* 2012, p. 92; PENSABENE, GALLOCCHIO 2015; *Mosaico* 2017, p. 348).

Alla pavimentazione della corte vengono assegnati **tre lacerti in cubetti di cotto**, distanti l'uno dall'altro (**527=P.45; 528=P.112; 529=P.46**, quest'ultimo con rappezzamenti successivi); in *Atria longa* 2012, p. 92 e in *Mosaico* 2017, pp. 348-349, due di questi sono considerati piuttosto una suddivisione della corte. Alla stessa fase è assegnata una **canaletta sul lato nord, est e sud** e il pozzo visibile al margine nord dell'area (PENSABENE, GALLOCCHIO 2015, p. 439)

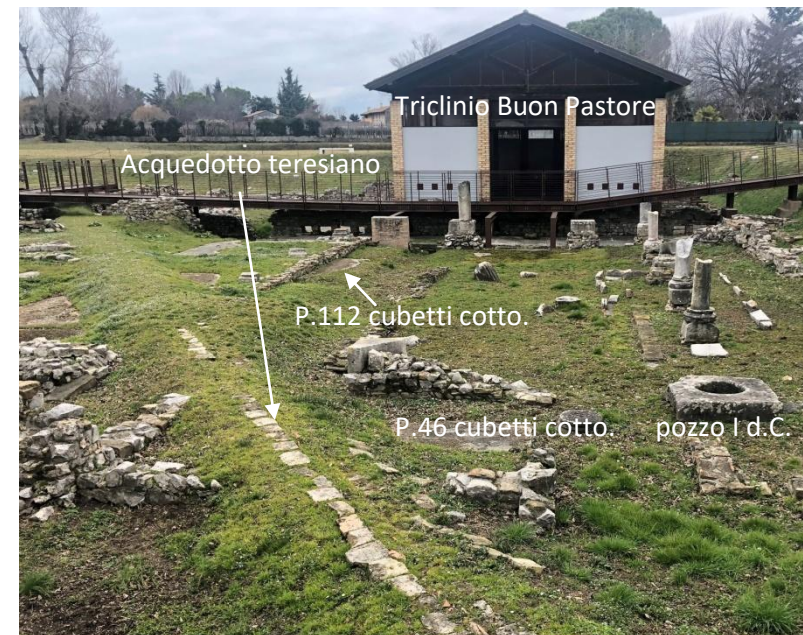


Fig. 1-2. 1. Neg. 3255 (12 ottobre 1954). La casa nord parzialmente scavata. Visibili la canaletta e il pozzo di prima fase. 2. Situazione attuale (2022).

A ovest, la corte è delimitata da **un lungo ambiente o serie di ambienti (A.1.8)**, che doveva disimpegnare il settore domestico a ovest, con una serie di pavimentazioni giustapposte fra loro a motivi geometrici b./n. (da sud a nord: **537=P.35, 536=P.44, 538=P.47**). Non è chiaro se si trattasse di **un unico ambiente** (*Atria longa* 2012, p. 92: si ipotizza la sostituzione dell'originario braccio ovest del peristilio; *Mosaico* 2017, p. 348) oppure da **vani indipendenti**: una fossa di

spogliazione (per un tramezzo: da foto d'archivio si può arguire che ne restavano alcuni blocchi: **fig. 3**) è presente tra **537=P.35** e **536=P.44**, e una **soglia** in unico blocco – apparentemente completa, con un'anta sul lato ovest - si constata ancor oggi tra il pavimento **536=P.44** e **538=P.47** (**fig. 4**): di quest'ultimo è stato rimesso in luce un altro tratto nelle indagini preventive 2018 (**fig. 5**), per cui il vano allungato, simmetrico a **537=P.35** e con il medesimo schema decorativo, prosegue verso nord sotto il margine dell'area, per un tratto presumibilmente pari a quello del pavimento con identico schema sul lato opposto.



Fig. 3-5. 3. Neg. 29568 (1982), ripresa da sud. Tramezzo tra 537=P.35 e 536=P.44: fossa di spogliazione (si nota il taglio netto sulla preparazione); 4. Neg. 29569 (1982), ripresa da nord: soglia tra 536=P.44 e 538=P.47 (si nota a destra resti di un'anta). 5. Rilievo dello scavo 2018: nuovo fr. di 538=P.47 e soglia.

Ad occidente, al pavimento **538=P.47** si accosta senza soluzione di continuità il tessellato bianco a crocette **539=P.92**, che quindi rappresenta un'appendice spaziale dell'**A.1.8** verso ovest, senza elementi di delimitazione: tra **539=P.42** e **543=P.48** dell'**A.1.11** esiste invece una soglia, in due blocchi, apparentemente completa, con due fori di cardine (**fig. 6**), verosimilmente delimitata da due ante (rispetto a *Mosaico* 2017, quindi va posto un limite a **A.1.11**).

Un'altra soglia caratterizza questa dilatazione spaziale verso nord, in direzione dell'**A.1.12** (non notata né da PENSABENE, GALLOCCHIO né in *Mosaico* 2017; **fig. 6**): quest'ultimo ambiente corre lungo il margine di scavo. Un'altra soglia, infissa nel pavimento **538=P.47**, è stata riscontrata verso l'**A.1.12** nei recenti scavi del 2018 (US 184; **figg. 5 e 7**). Vista la vicinanza delle due soglie, si deve verosimilmente ricostruire tra le stesse un pilastro angolare.

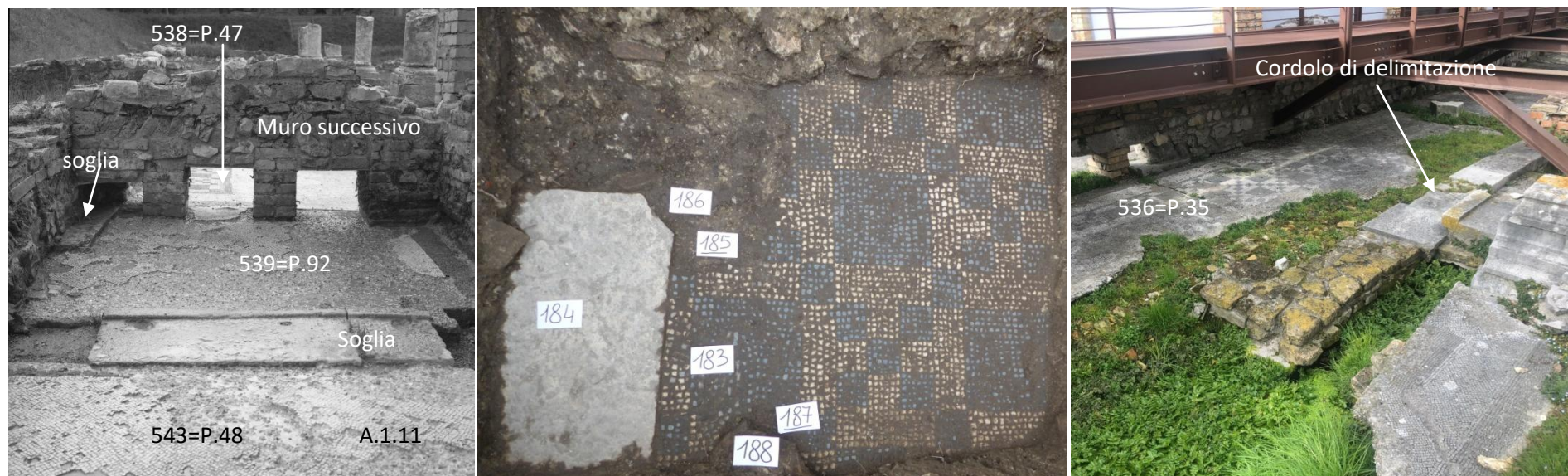


Fig. 6-8. 6. Neg. 27219 (1982), ripresa da ovest. Soglia tra 539=P.92 e 543=P.48 e soglia con A. 1.12 (a sn.); 7. Saggio 2018, ripresa da sud: prosecuzione pavimento 538=P.47 e soglia US 184 verso l'A.1.12. 8. Cordolo in pietra dell'A.1.8 verso la corte, stato attuale (2022).

Il passaggio dei vani dell'A. 1.8 alla pavimentazione in cubetti di cotto della corte è segnato da un **cordolo in pietra**, conservato solo nella parte sud, (neg. 3257) e ripreso poi con sesquipedali di recupero nel restauro degli anni Cinquanta (negg. 4610-113; 29572), per cui è probabile che essi si aprissero “a veranda” sulla corte porticata (PENSABENE, GALLOCCHIO 2015, p. 439): si evidenzia all'estremità sud un blocco più ampio (per un pilastro?, **fig. 8**).

Si presume che questi vani fungessero **da vestibolo ad uno o più ambiente retrostanti**, poi coperti dal mosaico più tardo del Buon Pastore 0,7 m più in alto: uno di questi avrebbe avuto quindi **già in questa prima fase una funzione di ricevimento** (PENSABENE, GALLOCCHIO 2015, p. 439; *Mosaico* 2017. P. 348). La primitiva stanza di ricevimento era forse delimitata almeno su tre lati da muri poi ripresi nella fase tardoantica: il muro frontale che divide dai vani dell'A.1.8; il muro meridionale, che costituisce il limite dei pavimenti **541=P.34** dell'**A.1.9**, mosaico a esagoni e losanghe, e **942=P.33** dell'**A.1.10** (quest'ultimo, in cubetti di cotto, sembra riferibile ad un momento successivo perché più alto di 0,70 m: *post* I sec. d.C. in *Mosaico* 2017, pp. 355-356); il muro nord che separa dal vano A.1.11.

Sotto il pavimento del Buon Pastore è tuttavia noto il ritrovamento di **un breve tratto di pavimento (530?=P.91)**, mosaico a composizione ortogonale di stelle a 8 losanghe ad inquadrate quadrati centrali e piccoli sulle diagonali (molto simile al pavimento, vicinissimo, **543=P.48**). Nella **fig. 9** è evidenziato il saggio di approfondimento in un punto in cui del mosaico del Buon Pastore non si conservava né il tessellato né la preparazione. Il pavimento preesistente appariva perfettamente conservato: se ne poté constatare un limite costituito da una fascia marginale nera (**fig. 10**). In *Atria Longa* 2012, p. 92 e *Mosaico* 2017, pp. 348 e 349, n. **530**, si parla invece di un pavimento monocromo bianco: l'errore deriva verosimilmente da TAVANO 1986, p. 77, mentre Brusin (in BRUSIN, ZOVATTO 1957, p. 212 accenna solo a "prove fatte con la stanga di ferro" "là dove il mosaico [del Buon Pastore] per danni subiti segnava delle zone vuote".



Fig. 9-10. 9. Neg. 3256 (1954), part., ripresa da ovest. Localizzazione del saggio in profondità sotto il Buon Pastore. 10. Neg. 3676-108 (1957). Saggio sotto il pavimento del Buon Pastore e pavimento P.91.

Alla casa settentrionale appartengono anche **alcuni ambienti disposti lungo il braccio meridionale del presunto peristilio**, da ovest a est **A.1.7, A.1.6, A.1.5, A.1.4**: il primo pavimentato con un *pseudoemblema* (**535=P.37**), gli altri con cubetti di cotto (**534=P.38, 533=P.39, 532=P.40**). Tutti questi vani avevano forse **funzione di servizio** (*Mosaico* 2017, p. 348). I due ambienti più meridionali (**A.1.5 e A.1.4**) sembrano essere stati obliterati da due stanze (**A.2.3 e A.2.2**) con *pseudoemblemata* (**545=P.41; 544=P.42**), interpretati come triclini da PENSABENE, GALLOCCIO 2015, p. 439: i pavimenti, della seconda metà del I secolo d.C., rappresentano quindi una fase di ristrutturazione successiva: secondo *Mosaico* 2017, essi andrebbero tuttavia riferiti alla casa centrale.

Nella **parte est**, settore dell'accesso sul cardine massimo, sono emerse **strutture murarie che formano una L (A.1.1)**, di incerta interpretazione per *Mosaico* 2017, p. 348, ma comunque considerate afferibili alla prima fase. Questo settore non presenta pavimentazioni a mosaico.

FASE DEL IV SECOLO D.C. (=FASE 5 PENSABENE, GALLOCCHIO)

L'evidenza più rilevante è il triclinio (9,17 x 9,17 m) con mosaico del Buon Pastore (531=P.49), dotato di un'abside sopraelevata (531b=P.68 e 98) (fig. 11), considerata posteriore già da BRUSIN, ZOVATTO 1957, p. 212 (per la presenza di un muro tra essa e la sala). L'abside poteva ospitare una mensa a sigma in considerazione della semplice pavimentazione in cubetti di cotto (MIRABELLA, ROBERTI 1987, p. 363: ipotesi seguita anche da PENSABENE, GALLOCCHIO),

Nell'area antistante, fu ristrutturato con superfici e livelli pavimentali più alti il peristilio, con fondazioni costituite da materiale di riutilizzo (anche iscrizioni monumentali, fig. 12 e 14) e colonne. Il riutilizzo di iscrizioni monumentali da un luogo pubblico farebbe pensare ad un personaggio di alto rango (PENSABENE 2006). Il piano d'uso del giardino/corte non è stato riconosciuto; alcuni fusti di colonne sono stati rialzati sulle ipobasi a seguito di ricomposizione (fig. 1).



Fig. 11-12. 11. Neg. 3268 (1954), l'aula del Buon Pastore ripresa da nord; 12. Neg. 3480 (1954), blocco iscritto monumentale nella fondazione del colonnato.

Del peristilio rimaneva solamente un **breve lacerto di pavimentazione in cubetti di cotto (P.71)**, che è stato rimosso (ora in Museo?) per mettere in luce i sottostanti mosaici dell'**A.1.8**, del I secolo d.C. (**fig. 13**)



Fig. 13-14. 13. Neg. 3258 (1954), parte ovest del giardino con peristilio. Il fusto di colonna accanto all'ipobase centrale è stato rialzato sulla ipobase di sinistra. 14. Neg. 4795/67 (1964). Ipobase nord e base attica, rimontata dopo lo scavo e oggi non più presente.

LA CASA CENTRALE

FASE DELLA PRIMA META' DEL I SEC. D.C. (=FASE 3 PENSABENE GALLOCCHIO)

Della casa centrale vi sono **due letture diverse**: la prima considera come non appartenenti ad essa gli ambienti **AA.2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, e 21**, e assegna i vani **A.2.2 e A.2.3** alla casa nord (PENSABENE, GALLOCCHIO 2015), tramite un *anditus*; la seconda ritiene che questi ambienti siano invece relativi alla casa centrale (*Atria longa* 2012, p. 94; *Mosaico* 2017, pp. 356-357). Seguiremo qui questa seconda proposta e ce ne discosteremo solo su alcuni dettagli. Nel 2021 la parte orientale dell'abitazione, dalla passerella aerea verso il limite di scavo est, è già stata oggetto di restauro.

Anche in questo caso non è stata scavata la zona dell'ingresso sul *cardo*. L'**A.1** (non pav.) è considerato un corridoio che immetteva nel cortiletto lastricato **A.2.4** (*Atria longa* 2012, p. 94=*Mosaico* 2017, p. 357), con pozzo in posizione eccentrica. Su questo corridoio si aprivano verosimilmente i vani **A.2.2. e A.2.3**, pavimentati con pseudoemblemata (**544=P.42, 545=P.41**) databili alla seconda metà del I sec. d.C., che si sovrappongono a due ambienti della casa settentrionale (**A.1.4 e A.1.5**). E' improbabile – a parte la quota troppo bassa – che il fr. di mosaico **P.43** (non schedato in *Mosaico* 2017) con treccia a 4 capi (IV sec.) sia in posizione originaria: per PENSABENE, GALLOCCHIO 2012-2013, p. 186, nt. 20, infatti esso andrebbe ricollegato forse al fr. **558=P.28**. I vani suddetti, e anche **A.2.6 e A.2.21**, costituiscono forse un "appartamento" disimpegnato dal lungo *anditus* A.2.1; **A.2.21** è interpretata come **cucina** (*Mosaico* 2017, p. 357).

Verso sud si sviluppa il nucleo centrale dell'abitazione. Anche in questo caso le interpretazioni di PENSABENE, GALLOCCHIO 2015 e di *Atria longa* 2012, p. 94=*Mosaico* 2017, p. 357 sono molto diverse. Si tende a preferire la prima ipotesi per una serie di motivi che sono indicati di seguito.

1) *Mosaico* 2017: presenza di una corte centrale "in origine probabilmente lasciata a giardino e in un secondo momento pavimentata a mosaico e suddivisa in più ambienti (vani 7-8)". I pavimenti **549 (A. 2.7)** e **550 (A. 2.8)** sono infatti datati al IV secolo. La stessa ipotesi è in *Atria longa* 2012, p. 94, in cui la corte è identificato con il vano 7. Non sono noti i motivi a supporto di questa interpretazione. La presunta corte centrale corrisponde ad un'ampia zona, compreso in parte lo spazio delimitato da un'ampia e poderosa fondazione rettangolare (sp. 0,80 m) ancora oggi ben riconoscibile: esso è oggi coperto d'erba e vi sono collocati alcuni lacerti musivi di IV secolo, di cui si dirà in seguito.

In realtà, dalle foto d'archivio Neg. 3189, 3260 (**fig. 17**), 3262 si evidenziano, in questa zona, dei lacerti di un pavimento a quota decisamente più alta rispetto ai tessellati della fase di I sec. d.C.: tali lacerti erano assai verosimilmente contenuti dalle poderose fondazioni sopra descritte, che delimitavano quindi una grande sala rettangolare di rappresentanza del periodo tardoantico (PENSABENE, GALLOCCHIO 2012-2013). Dalle stesse foto si evince, infatti, che lo scavo raggiunse ad una profondità maggiore dei livelli precedenti e un lacerto d'intonaco affrescato *in situ* che rivestiva una struttura muraria est-ovest. Sembra che questi livelli piani corrispondano in parte a superfici pavimentali, assegnabili alla prima fase della casa che riusciamo a documentare: **P.72** potrebbe essere un lacerto musivo (PENSABENE, GALLOCCHIO 2015, p. 440: forse per errore è descritto a p. 437 con mosaico a trecce e losanghe)(**fig. 15**); **P. 96** (mosaico con motivo ad alveare) è evidentemente tagliato dalle fondazioni tardoantiche, e forse è ricollegabile con il **P.10** dalla parte opposta della casa.



Fig. 15. Neg. 3260 (12 ottobre 1954). Sala di rappresentanza del IV secolo ripresa da nord-ovest. Al di sotto livelli della fase del I sec. d.C.

2) Una corte sembra invece riconoscibile dall'andamento a L del pavimento in cubetti di cotto **557=P.25+P.26+P.69** (PENSABENE, GALLOCCIO 2015; anche *Atria longa* 2012, p. 94, n. 12, ritenuto parte del portico dell'originaria corte centrale 7, su cui vedi sopra; stessa ipotesi, meno chiaramente espressa, in *Mosaico* 2017, p. 357), a cui forse sono da aggiungere i lacerti **P.88+P.89**: esso si può ricostruire quindi come ambulacro su tre lati (quello settentrionale non conservato, **figg. 16-18**) e come tale è stato delineato nell'allestimento con ghiaio rosato all'interno nel secondo lotto dei restauri (2021). Il braccio est è più ampio di quello sud, e risulta tagliato da un muro e da basamenti successivi; il braccio sud, nel restauro degli anni Cinquanta, ha assunto un rigonfiamento non presente nel pavimento *in situ* al momento dello scavo. La presenza di una base quadrata in pietra permette di ricostruire la presenza di un colonnato almeno sul lato est, mentre sul lato sud il pavimento in cubetti sembra internamente delimitato da un muro, che lo doveva chiudere.



Figg. 16-18. 16. Neg. 3165 (1954; part.), pavimento in cubetti di cotto del portico del peristilio. 17. Neg. 3179 (1954; part.), il braccio meridionale del sottoportico ripreso da ovest, con la base di colonna o pilastro e il muro di delimitazione sulla destra. 18. Neg. 3676-93 (1957). Il pavimento in cubetti (braccio meridionale) ricollocato su cemento, ripreso da est (si noti il rigonfiamento non visibile nel pavimento *in situ*).

All'interno del giardino così delimitato, vi è una **struttura quadrata in mattoni**, per il quale in *Atria longa* 2012, p. 94=*Mosaico* 2017, p. 357, si pensa ipoteticamente ad una **diaeta**, cioè a una prestigiosa sala di soggiorno isolata, "costruita nella seconda fase (scil. di IV secolo) all'interno della originaria corte porticata 7", ritenendo dunque pertinente ad essa il lacerto pavimentale tardoantico custodito al suo interno (**558=P.28**). In realtà, il lacerto pavimentale è

stato deposto in quella posizione dopo lo scavo: le immagini d'archivio non lo riportano (**fig. 19**) e anzi evidenziano come la struttura fosse in realtà **una vasca**, pavimentata con lastre di marmo (completamente scomparse: **P.87**) e rivestite parimenti di marmo (PENSABENE, GALLOCCHIO 2015) (**figg. 19-21**).

Le indagini compiute nel 2021 hanno confermato queste osservazioni: le lastre marmoree di rivestimento aderiscono ad un livello di cocciopesto idraulico, mentre nella preparazione del fondo sono riutilizzati fr. di lastre derivanti dalla lavorazione del materiale.



Figg. 19-21. 19. Neg. 3164 (1954), vasca al momento dello scavo, ripresa da ovest (in alto una struttura muraria a L rimossa negli scavi degli anni Cinquanta, con orientamento difforme a quello delle strutture romane). 20. Restauro 2021, il lacerto pavimentale 558=P.28, in passato depositato qui da altro luogo. 21. Restauro 2021, scavo parziale del riempimento post scavi anni Cinquanta: resti di lastre di rivestimento.

A est della corte si dispongono tre vani. **A.2.16** ha il pavimento musivo tricromo **559=24** (in *Mosaico* 2017, p. 367 si parla anche di un pavimento in cubetti di cotto, **560**, ma verosimilmente si tratta dei lacerti **P.69** appartenenti all'ambulacro **A.2.14**) e **A.2.17**: tra questi vi è un lastricato (P. 86, **fig. 22**), posto alla stessa quota dei pavimenti e quindi databile anch'esso alla prima fase, e perciò identificato come **corridoio** in *Mosaico* 2017 (lo spazio è stato riempito di ghiaia nel restauro 2021). Leggermente più tardi è il pavimento dell'**A.2.17**, **561=P.27**, ritenuta una **sala di rappresentanza** con un tessellato ad alveare di stelle di losanghe ed esagoni: probabilmente per l'inserimento o il rifacimento della stanza fu invaso in parte l'ambulacro della corte contigua.

Il pavimento **559=P.24** copre un muro est ovest di una fase precedente (**fig. 22**), attualmente non più riscontrabile. Esso è conservato in due lacerti distinti: la discontinuità avviene in corrispondenza di quella che pare con ogni probabilità una canaletta con andamento obliquo sottostante al pavimento. È quindi

possibile che il suo collassamento possa aver causato la perdita della parte centrale del tessellato (**fig. 22**). Lo stesso vale per il pavimento 561=P.27: si intravede infatti anche in questo caso la spalletta di una canaletta nord-sud che portava l'acqua verso sud (**figg.22-23**). Entrambe le canalette sono state utilizzate in corso di scavo per favorire il deflusso delle acque di falda che sgorgavano copiose dal sottosuolo, e anche successivamente per mantenere asciutta l'area attraverso canali in cls. Il sistema di drenaggio è ancor oggi funzionante.

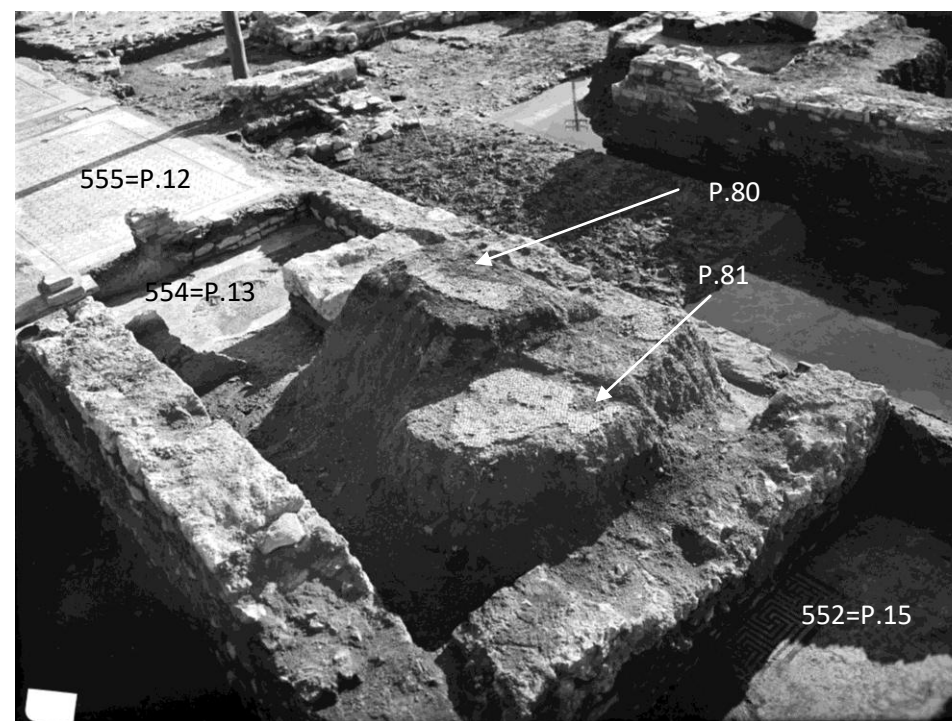


Figg. 22-23. 22. Neg. 3165 (1954; part.). I pavimenti 561=P. 27 (in primo piano) e 559=P.24; al centro il lastricato posto alla medesima quota dei mosaici (P.86). 23. Neg. 3168 (1954; part). Il pavimento 561=27, canaletta sottostante al vano riutilizzata per deflusso delle acque durante gli scavi.

A fianco di questi vani, ve ne sono altri di funzione più incerta e privi di pavimentazione: **A.2.18** (con pozzo (?) quadrangolare), **A.2.19** e **A.2.20**.

Nel settore sud della casa, secondo PENSABENE, GALLOCCIO 2015 si aprivano gli ambienti **A.3.12**, **A.3.19**, **3.20**, **3.21-3.22**, mentre in *Mosaico* 2017 essi sono considerati pertinenti alla casa meridionale dei fondi CAL: in questo caso, la distinzione tra i due nuclei avverrebbe grazie al lungo muro che corre, senza soluzione di continuità, da est a ovest, racchiudendo, a fianco del nucleo centrale della *domus* centrale i vani **A.2.10**, **A.2.11**, **A.2.12**, **A.2.13**. Seguiremo nella nostra ricostruzione questa seconda opzione.

I vani **A.2.10-A.2.13** costituiscono una sequenza riconoscibile e assegnabile alla prima fase dell'abitazione, verosimilmente con funzioni di soggiorno (*Atria longa* 2012, p. 94=*Mosaico* 2017, p. 357) (**fig. 24**). Il pavimento di **A.2.13** (**556=P.10**) è tagliato dalle fondazioni tardo antiche della sala di rappresentanza, e potrebbe svilupparsi in lunghezza per tutta l'estensione della corte antistante, visto che lo stesso schema musivo contraddistingue dalla parte opposta il pavimento **P.96**, pure tagliato dalle murature di IV secolo. Su di esso si affacciava probabilmente il triclinio. Il vano **A.2.10** mostra due fr. pavimentali: **552=P.15**, con motivo a meandro, della prima metà del I sec. d.C. è interrotto da un muro successivo e coperto da un pavimento in cubetti di cotto (**553=P.14**): il muro successivo è verosimilmente connesso con due fr. pavimentali più alti (**P. 80** e **P.81**, non considerati in *Mosaico* 2017), ascrivibili alla fase tarda (**fig. 25**).



Figg. 24-25. 24. Neg. 3162 (1954; part.). I pavimenti 556=P.10, tagliato dal muro tardoantico, 555=P.12, 554=P.13; si nota il lacerto d'intonaco del muro di prima fase poi rimpiazzato dalla fondazione di IV secolo. 25. Neg. 3172 (1954). Zona sud-ovest della casa con sovrapposizione di mosaici e muri di seconda fase .

Il lungo muro est-ovest di prima fase che costituisce il limite del vano **A.2.11** e degli ambienti rimpiazzati dalla grossa fondazione quadrangolare del IV secolo appare decorato da grossi lacerti di intonaco decorato (non citati in DIDONÉ 2015) (**figg. 24 e 26**): zoccolo bianco con sopra dei riquadri colorati (**fig. 26**).

La parte retrostante a questo muro è dominata da due vani tardi: **A.2.9** con pavimenti **551=P. 30** (mosaico di Licurgo) e **N.N.=P.31**, che si sovrappone ad un muro di prima fase (vedi neg. 3271) (**figg. 26-27**). In questa zona i ritrovamenti di altri pavimenti si riducono al lastricato **P. 83** (che taglia **P.31**) e al pavimento in cubetti di cotto **P.82**, compreso tra i muri di prima fase coperti dal mosaico di Licurgo (**fig. 26**): esso sembra conservato ad una quota intermedia, ed è sovrapposto da un mattone, forse residuo di una pila per *suspensurae*, per cui è possibile sia anch'esso riferibile all'età tardoantica. In ogni caso questo pavimento fu rimosso dopo gli scavi: al di sotto della attuali solette su pilastri di cemento non si riscontrano, infatti, resti di pavimentazione.



Figg. 26-27. 26. Neg. 3269 (1954). Sotto i pavimenti tardi 551=P.30 e N.N.=P.31, si evidenzia un solo lacerto in cubetti di cotto, **P. 82**, delimitato da un muretto verso ovest e da un muro verso est: si nota il mattoncino da *pila*. Dietro, il grosso lacerto d'intonaco affrescato di prima fase. 27. Situazione attuale sotto la soletta con il mosaico di Licurgo (2022).

FASE DEL IV SEC .D.C. (=FASE 5 PENSABENE, GALLOCCHIO)

La fase di IV secolo è testimoniata in particolare da due complessi di lacerti pavimentali e ipoteticamente da alcune strutture. In questa fase sembra di poter ricostruire, come si è anticipato più sopra, una **grande sala di rappresentanza (figg. 15 e 28)**, delle dimensioni di 12,5 x 9,5 m, con poderose fondazioni murarie (sp. 0,80 m): della pavimentazione rimangono frammenti musivi, con partizioni decorative autonome e giustapposte (si segue qui l'ipotesi, ritenuta più plausibile, di PENSABENE, GALLOCCHIO 2013; PENSABENE, GALLOCCHIO 2012-2013; PENSABENE GALLOCCHIO 2015); a est di questa grande stanza, sembra svilupparsi, sopra quello di prima fase, **un porticato, indiziato da alcune fondazioni di sostegni**, con al centro un giardino.



Fig. 28. Neg. 3262 (1954). L'aula tardoantica ripresa da sud-ovest, con il fronte di scavo. A sinistra si nota lo strato d'intonaco della fase di I sec. d.C.

La sala di rappresentanza, nelle foto d'archivio (**figg. 15 e 28**), risulta scavata per circa metà della sua estensione (occidentale). La sezione nord-sud che si evidenzia dalle foto testimonia l'esistenza di un riporto di circa 0,70-0,80 m a partire dai livelli della fase precedente e quindi il rialzamento dei piani pavimentali, i cui lacerti sopravvissuti sono visibili nelle foto (**fig. 29**). Che tale complesso fosse sentito dagli scavatori come unitario è provato dal fatto che era stato previsto di posizionare i lacerti su una soletta di cemento, come dimostrano i pilastri in mattoni (**fig. 30**). Il progetto fu poi abbandonato.



Fig. 29-30. 29. Neg. 3260 (1954; part.). Grande aula di rappresentanza, ripresa da nord-ovest. I lacerti musivi su un consistente riporto terroso. 30. Neg. 5087-51 (1974). Pilastri per la creazione di una soletta in cemento a supporto dei fr. musivi della grande aula di rappresentanza del IV secolo (progetto poi abbandonato).

Dalle foto d'archivio (**figg. 15 e 29, 31**) e dai rilievi di scavo si riconoscono agevolmente i singoli pannelli musivi. PENSABENE, GALLOCCCHIO 2012-2013 e 2015 individuano a sud **P.550=P.29+P.9** (quest'ultimo oggi completamente dislocato) e a nord-est **568=P.6** (anch'esso dislocato) (cfr. **fig. 32**); a nord-ovest si nota un altro lacerto, che sarebbe identificabile con il pavimento **568=P.28**, oggi depositato all'interno dell'A.2.15, in realtà, come si è visto, una vasca (esso è collocato quindi in posizione certamente diversa dall'originale). Nessuna foto di scavo mostra infatti tale frammento in connessione alla supposta vasca (**figg.**

19-20): nell'archivio del MAN, a mia conoscenza, non vi è alcuna immagine del mosaico, a differenza di quanto si può invece evidenziare per i fr. **P.29, P.9 e P.6**. Pur nell'appiattimento della foto d'archivio, è possibile che il taglio lunato visibile nella foto di scavo corrisponda effettivamente al taglio simile evidenziabile ancor oggi nel lacerto **P. 28** (fig. 31 e 29)

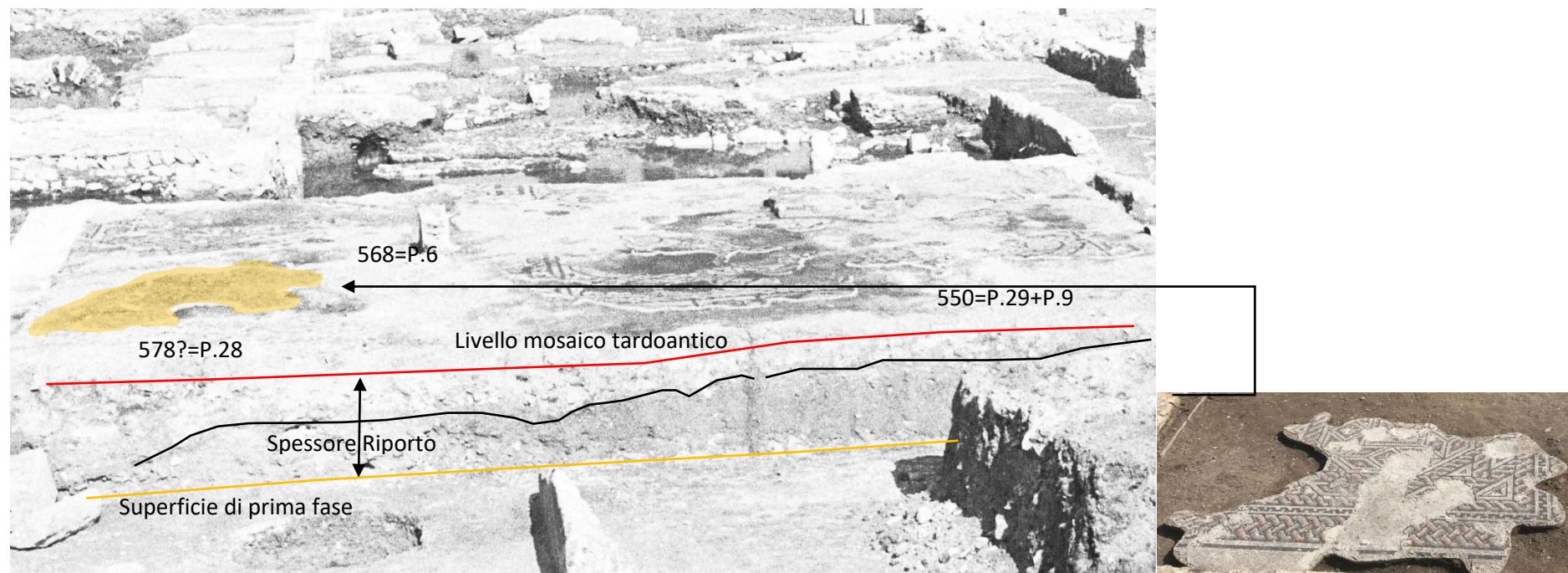


Fig. 31-32. 31. Neg. 3189 (1954; part.). il pavimento della grande sala di rappresentanza, già scavata per metà della sua estensione. Sono ben visibili i singoli riquadri musivi che lo componevano, in buona parte ricostruibili dalle foto d'archivio (qui figg. 31-47). **32.** Pavimento 578=P.28 oggi, dopo il restauro. È verosimile che il taglio riconoscibile nelle foto d'archivio corrisponda a quello ancor oggi riscontrabile.

In strettissimo rapporto temporale con le immagini dello scavo parziale della grande sala di rappresentanza, vi è una serie importante di scatti (**negg. 3193-3198**, del 2 settembre 1954) che appare decisiva per comprendere l'articolazione di detto pavimento. Se ne dà conto nelle pp. seguenti tramite le foto d'archivio e le foto recenti che ne mostrano la collocazione attuale..



Figg. 33-35. 33. Neg. 3193 (1954). Fr. di lacerto musivo a cerchi di trecce P.6=568 *in situ* al momento dello scavo. Il nord è in alto, verso la fondazione della grande sala di rappresentanza; a sinistra il taglio di scavo orientale. 34. Neg. 5087 (1974). Lo stesso frammento negli anni Settanta, spostato nell'A.3.9 della casa sud. 35. Il frammento oggi (2022). Si nota la perdita di un tratto del mosaico con decorazione a losanga.



Fig. 36-38. 36. Neg. 3194 (1954). Frr. di lacerto del mosaico a composizione di cerchi con pesci ed uccelli 29L e 29A (in basso a sinistra la treccia a due capi del fr. P.9). Il nord è a sinistra. 37. Il fr. 29A oggi, depositato sul prato all'interno della fondazione tardo antica. 38. Neg. 5087-56 (1974). Il fr. 29L.

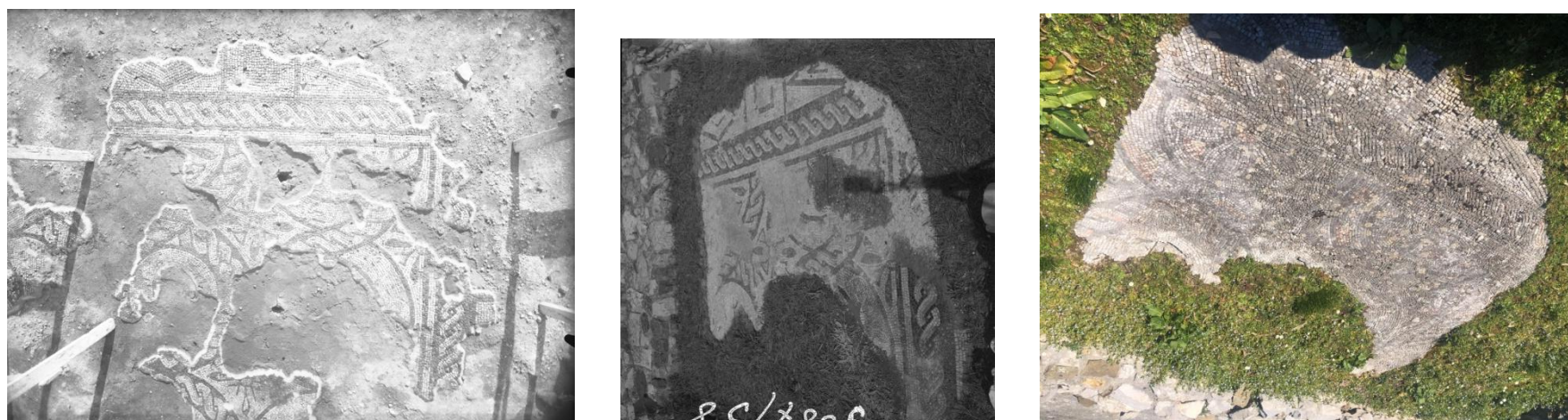
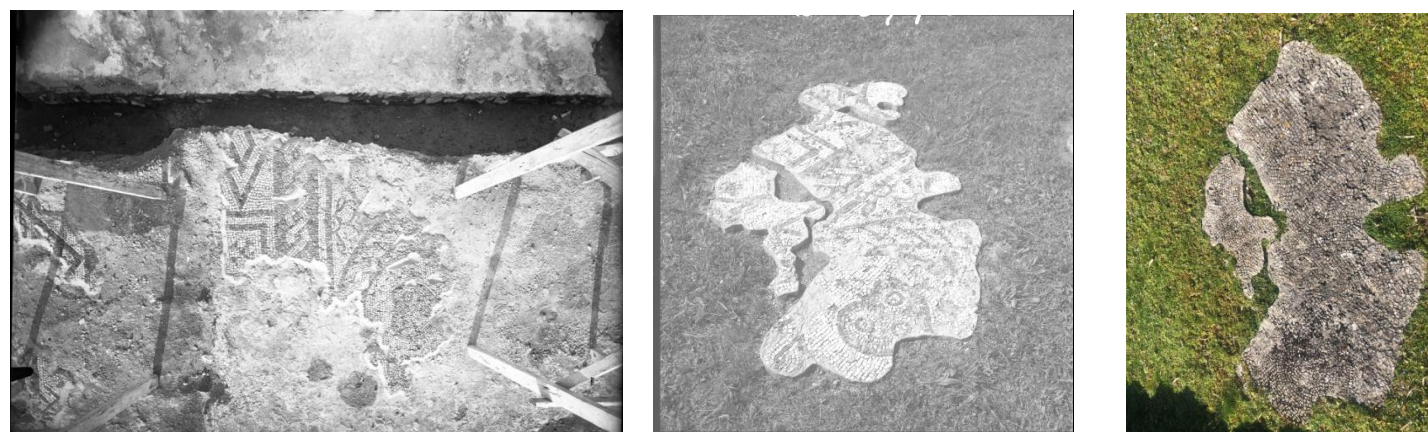


Fig. 39-41. 39. Neg. 3195 (1974). Lacerto angolare del mosaico a composizione di cerchi con pesci ed uccelli 569=P.9; il nord è a destra. 40. Neg. 5087-58 (1974). Lo stesso fr. negli anni Settanta dislocato (tranne la parte in basso nella fig. 37, fr. 29A) presso l'A.3.11 della casa sud. 41. Il fr. oggi.



Figg. 42-44. 42. Neg. 3196 (1954). Lacerto marginale del mosaico a composizione di cerchi con pesci e uccelli P.29B (a sinistra) e P.29C (a destra). Il nord è in basso. 43-44. Negg. 5087-64 e 83 (1974). Gli stessi fr. depositati sul prato tra le fondazioni della sala di IV secolo: entrambi hanno perduto una parte.



Figg. 45-47. 45. Neg. 3197 (1954). Lacerto marginale del mosaico a cerchi con pesci e uccelli P.29Ha (a destra) e parte del pavimento 568=P.6 (a sinistra). Il nord è a sinistra; in alto la fondazione est della grande sala. 46-47. Neg. 5087-59 (1974). Lo stesso fr. depositato sul prato e oggi, privato in alto di una parte.

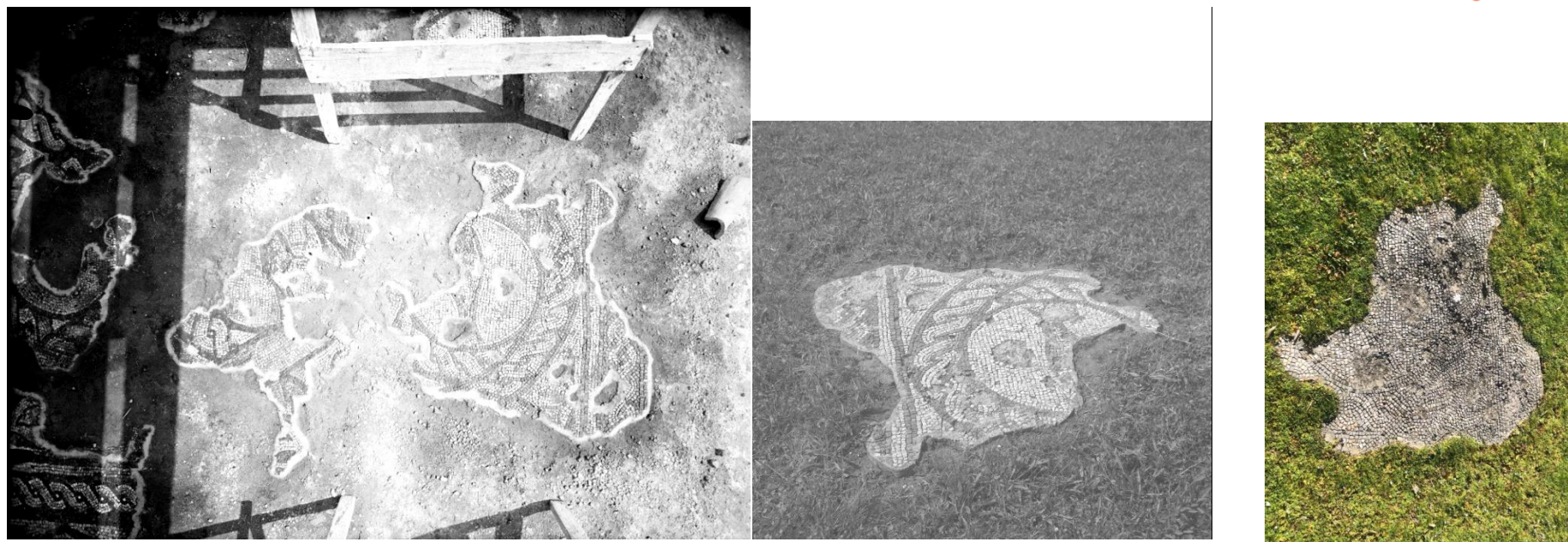


Fig. 48-50. 48. Neg. 3198 (1954). Lacerti del mosaico a composizione di cerchi con pesci e uccelli: P.29I (a destra), 29Hb accanto, P.9 (parziale) a sinistra. Il nord è a sinistra. 49. Neg. 5087-55 (1974). Il fr. P29I depositato all'interno delle fondazioni della sala di IV secolo. 50. Il fr. 29I oggi nella stessa posizione.

Alla fase tardoantica sono riferibili altri due frr. pavimentali collocati alle spalle della grande sala quadrata di rappresentanza e disposti su due solette di cemento dello stesso tipo costruito nei fondi Cossar (e progettato anche per la vicina sala di rappresentanza ma poi non completato: **fig. 30**). Dalle foto d'archivio si distinguono due lacerti pavimentali, **551=P.30** e **P.31**, considerati parte dello stesso pavimento in *Mosaico* 2017, p. 551, ma in realtà pertinenti a due **ambienti diversi**, come evidenziato in PENSABENE GALLOCCHIO 2012-13 (**figg. 51-52**).

I due frammenti policromi sono infatti costituiti in un caso da una composizione reticolata di croci contornate da coppie di parallelogrammi e di ottagoni adiacenti a inquadrare quadrati, con un cerchio centrale (**551=P.30**) e raffigurazione di Licurgo, e nell'altro da una composizione a reticolato con coppie di trecce delineanti quadrati (P.30). Quest'ultimo copriva evidentemente un muro preesistente e proseguiva ulteriormente verso sud. Allo stesso pavimento apparteneva il frammento **29G**, oggi collocato nel prato all'interno delle fondazioni della grande sala tardoantica (negg. 5087-60). A un terzo ambiente, verso nord, come dimostra il rilievo del MAN inv. 469, appartenevano altri due minimi frr. musivi (P.29e e P.29 f) oggi collocati nel prato in corrispondenza della sala di rappresentanza (vedi oltre **fig. 70**)



Fig. 51-52. 51. Neg. 3199 (1974). Pavimento 551=P.30, con il vano sottostante pavimentato a cubetti e a destra la struttura dell'acquedotto teresiano poi forse demolita. 52. Neg. 3269 (1954)Lo stesso pavimento ripreso da nord-ovest. In alto a destra il lacerto P.31

LA CASA MERIDIONALE

FASE DELLA PRIMA META' I SEC. D.C. (=FASE 3 PENSABENE, GALLOCCHIO)

I limiti della casa meridionale rispetto alla casa centrale sono fissati da *Atria longa* 2012, pp. 95-96=*Mosaico* 2017, p. 369, nel lungo muro che divide i 4 vani a meridione dell'ambulacro della corte A.2.14, mentre per PENSABENE, GALLOCCHIO 2015 **questi apparterebbero alla casa centrale**: alla prima fase della *domus* sarebbero riferibili solo i vani più prossimi all'attuale passerella d'accesso, oltre ai resti rinvenuti al di sotto dell'ambiente absidato **A.3.2**, databile all'età tardoantica. Seguiremo la prima ipotesi, che pare la più plausibile. Anche in questo caso, una corte che è lastricata con pezzame lapideo irregolare **A.3.1** (di cui è dubbia tuttavia la cronologia) caratterizzava la casa, ma è possibile che essa fosse in origine a giardino (*Atria longa* 2012, p. 95=*Mosaico* 2017, p. 369). Il vano A. 3.8 è forse un corridoio collegato a un accesso da occidente (*Atria longa* 2002. p. 96=*Mosaico* 2017, p. 370).

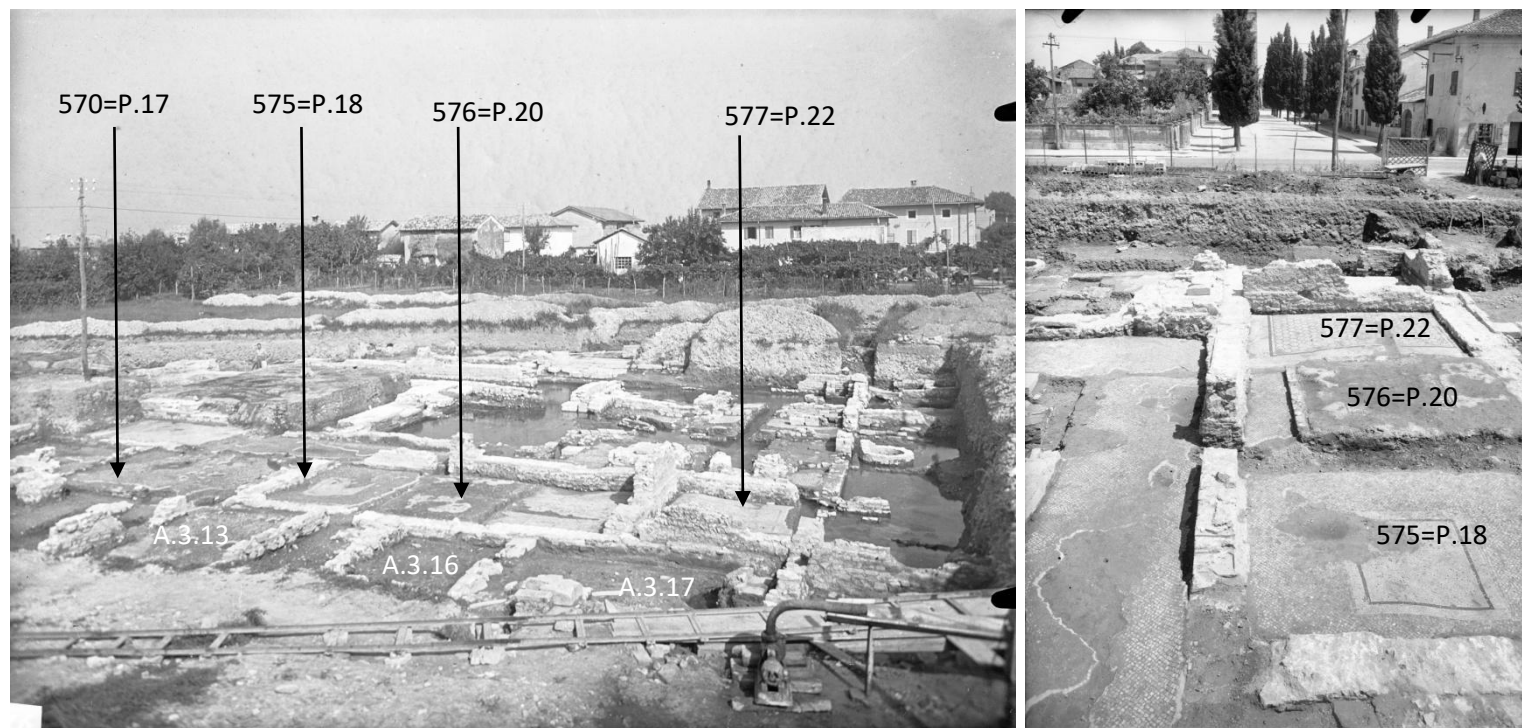
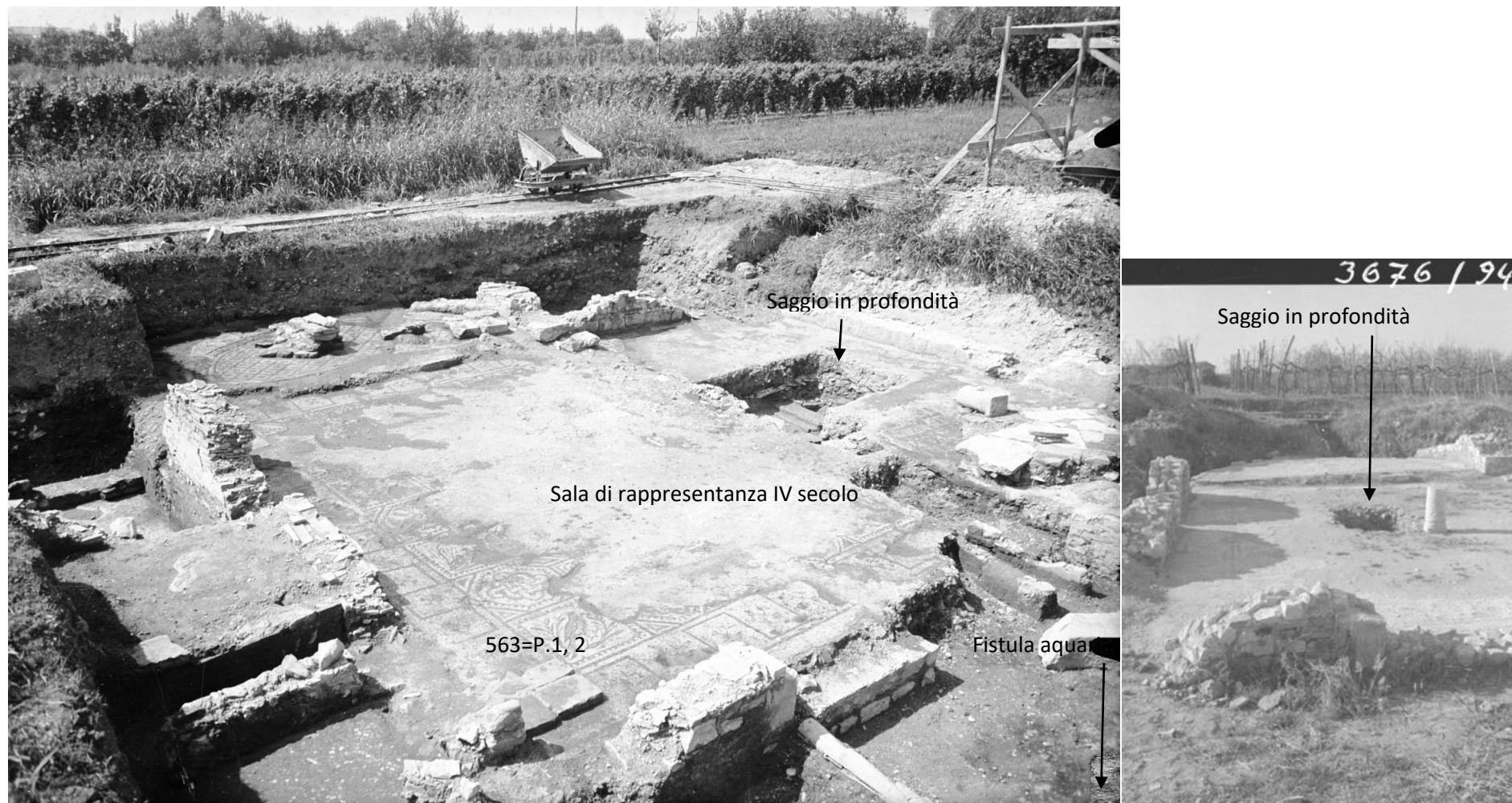


Fig. 53-54. 53. Neg. 3188 (1954). Area di scavo ripresa da sud, in primo piano gli ambienti della casa sud, settore orientale; la pompa idrovora localizzata dove ancor oggi è il vano pompe. 54. Neg. 3169 (1954). Ambienti A.3.19, A.3.20, A.3.21-22, ripresi da ovest.

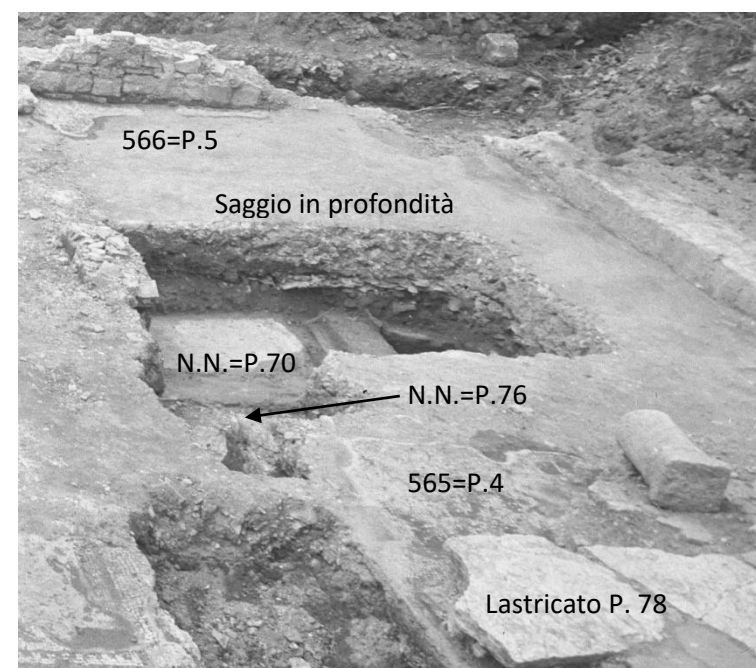
Nel settore occidentale, i resti sono dominati dal vano absidato del IV secolo e da una serie di ambienti affiancati, dove sono stati effettuati dei saggi in profondità, visibili nelle foto d'archivio: uno al centro dell'aula di IV secolo, l'altro nel vano a fianco e a nord della stessa (figg. 55 e 56).



Figg. 55-56. 55. Neg. 3183 (1954). Casa meridionale, ripresa da sud-est. Pavimentazioni tardoantiche e saggio in profondità a fianco della sala absidata di IV secolo; 56. Neg. 3676 81954). Saggio al centro della stessa sala.

Nel saggio sotto il piano musivo **563=P.2**, a 0,70 m da questo, sono stati visti i resti di un pavimento monocromo (BRUSIN, ZOVATTO 1957, p. 227). A nord della sala di IV secolo sono invece emerse due pavimentazioni ascrivibili, per quota e tipologia, alla fase di I sec. d.C., che in seguito vennero obliterate da consistenti riporti (anche con fr. anforacei), ben visibili nelle foto di scavo (**figg. 56.57**) (PENSABENE, GALLOCCIO 2012-2013). Si tratta di **P.70**, mosaico bianco punteggiato di dadi, e **P.76**, in cubetti di cotto (entrambi non compaiono in *Mosaico* 2017)), apparentemente delimitati verso nord da un muro o da una soglia. I pavimenti sono quasi certamente stati ricoperti dopo gli scavi, per cui dovrebbero trovarsi sotto i reinterri effettuati in quella occasione.

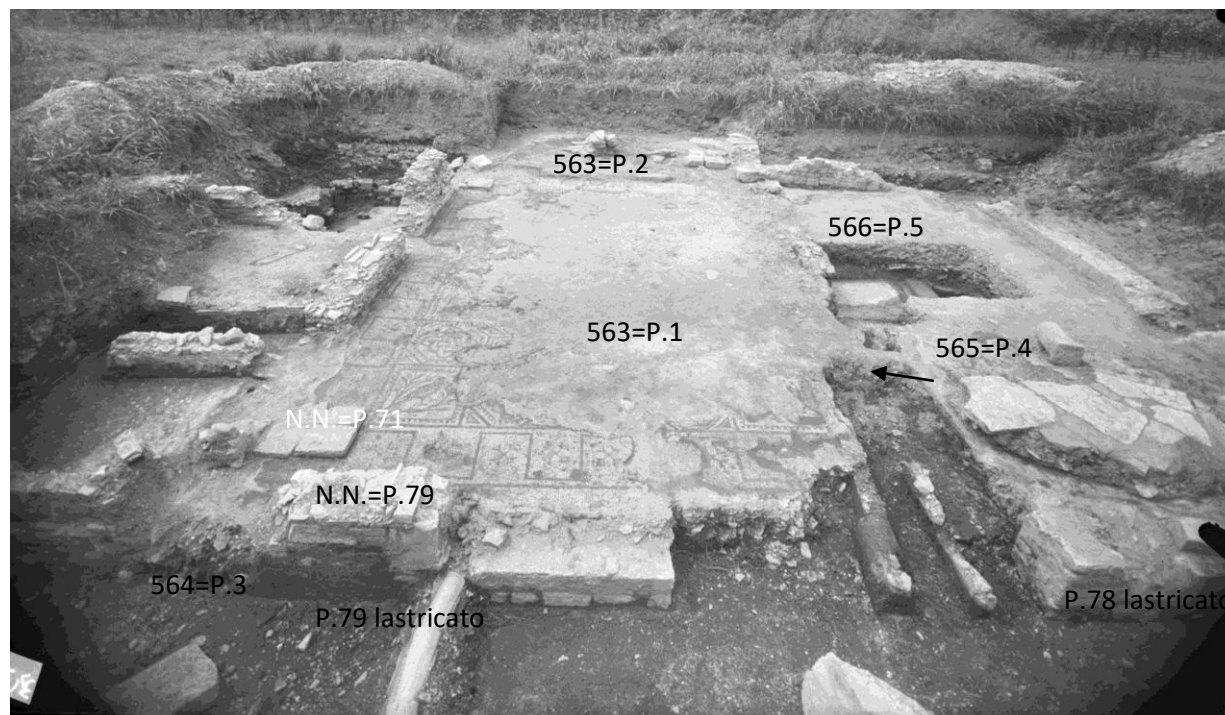
A nord della sala, una doppia sequenza di ambienti, tra cui **A.3.12**, **A.3.22**, rappresentavano vani di soggiorno e di servizio (A.3.12: cucina con focolare angolare).



Figg. 57-58. 57. Neg. 3182 (1954; part.), saggio ripreso da est: pavimentazione di fase I sec. d.C. 58. Neg. 3192 (1954; part.), idem, ripreso da sud-ovest.

FASE DEL IV SEC. D.C. (=FASE 5 PENSABENE GALLOCCHIO)

Questo settore della casa è dominato dall'aula absidata del IV secolo (**fig. 59**), come si è detto forse in fase con il lastricato (P.84) della corte (A.3.1). Anche per questa aula e per gli ambienti a fianco si pensò ad una copertura simile a quelle del pavimento del Buon Pastore: per qualche motivo ignoto, il progetto fu però abbandonato, dopo che già erano stati eretti i pilastri di sostegno e rafforzata con mattoni moderni il limite della zona absidale (**fig. 60**).



Figg. 59-60. 59. Neg. 3192 (1954). Aula A.3.2, con a sn. A.3.3, A.3.4, A.3.5 e a dx. A.3.6 e A.3.7. Si notano una fistula aquaria e a destra una canaletta(?). La colonnina sopra P.4 è rialzata al centro dell'aula absidata. 60. Neg. 3641-97 (1956; part.). La struttura di copertura, con i pilastri ormai eretti e poi rimossi.

La presenza di fistule per l'adduzione idrica e di canalette per il deflusso, e l'esistenza di vani forse ribassati (in particolare A.3.3, con pavimento in cubetti di cotto 564=P.3) hanno fatto pensare ad un triclinio invernale o anche a un settore termale (PENSABENE, GALLOCCHIO 2012-2013, p. 189). I pavimenti oggi collocati nei vani A.3.9 e A.3.11 non sono, come si è visto sopra, pertinenti, poiché provengono dalla casa centrale.

L'ACQUEDOTTO TERESIANO

L'area archeologica è attraversata da nord-est a sud-ovest da una condotta in tubi fittili, internamente invetriati (BRUSIN 1956, p. 347) e rinfiancati da laterizi (a quanto pare di riutilizzo) (figg. 61-62). Diforme dagli orientamenti canonici dell'età romana, la struttura si identifica con un acquedotto moderno.



Figg. 61-62. 61. Neg. 3255 (1954). Acquedotto teresiano (a destra), ripreso da nord-est: taglia tutte le strutture antiche documentate nella zona. Particolare della tubatura fittile e del rinfianco in laterizi.

Luisa Bertacchi (BERTACCHI 1994, p. 174) lo identifica con “l’acquedotto fatto fare da Maria Teresa d’Austria nel ‘700 per addurre acqua a Piazza Capitolo e a Piazza San Giovanni”. Analoga condotta (diam. 0,1 m) fu vista, più a ovest e sul medesimo allineamento, durante gli scavi dell’anfiteatro compiuti da Brusin (BRUSIN 1948), cui appariva analogamente rinfiacato, ma solo a sud, da mattoni; altri tratti enumera Luisa Bertacchi, rinvenuti negli scavi per le fognature e nella stessa Piazza San Giovanni. Nei fondi CAL la traccia è evidente: i mattoni rinserrano la tubatura, che al di sopra è coperta anche da malta, a probabile sostegno di una copertura (**fig. 61**). Tutta la stratigrafia presente è tagliata in profondità per l’inserimento dell’infrastruttura. Non è chiaro se, nella parte ovest, l’acquedotto sia stato demolito per dare respiro ai resti tardoantichi, i più alti; a est invece esso si trova al livello delle evidenze di prima fase, ed è stato utilizzato come camminamento per la visita dell’area e non è più riconoscibile nella parte occidentale.



Figg. 62-63. 62. Neg. 3189 (1954). L’acquedotto teresiano ripreso da sud-ovest: in primo piano il mosaico di Licurgo. 63. Neg. 3269 (1954). Il taglio dell’acquedotto sul pavimento di Licurgo e su quello sottostante in cubetti.



Figg. 64-65. 6. Neg. 3185 (1954). L'acquedotto teresiano ripreso nord, in primo piano nell'angolo a sinistra in basso. 65. La traccia dell'acquedotto oggi.

In alcuni punti (**fig. 64**) i laterizi di rinfiacco sembrano disposti in maniera inclinata: forse esisteva quindi una copertura a volta. Nell'attuale sistemazione, alcuni tratti sono stati demoliti o ridotti a superficie piana per non ostacolare il percorso dei visitatori fino al 2019 (**fig. 65**).

LINEE D'INTERVENTO PER LA VALORIZZAZIONE

Le linee d'intervento per la valorizzazione della rimanente porzione dell'area archeologica dell'ex CAL seguiranno quelle adottate, di concerto con la Soprintendenza, nella zona già oggetto di restauro nel 2021.

In tale occasione **si è deciso di evidenziare in particolare la fase di I secolo d.C.**, costituita dalla quasi totalità dei mosaici sottoposti a pulitura e restauro, e delle strutture murarie comprese nel lotto d'intervento (tav. 2).

Nell'intervento del terzo lotto si intende dunque procedere, per quanto possibile, sulla stessa linea, benché emerga chiaramente, da quanto detto sopra, che esistono **almeno tre contesti assegnabili al IV secolo** degni di nota e per i quali è quindi necessario lo studio di soluzioni che convivano con il proposito sopra esposto:

1) il mosaico del Buon Pastore, conservato nell'edificio appositamente costruito negli anni Cinquanta del secolo scorso al di sopra di esso, oggetto di consolidamento nel primo lotto d'intervento (2019);

2) la sala absidata della casa sud, con gli ambienti ad essa afferenti, i quali costituiscono un insieme ben riconoscibile e circoscritto, tanto da essere stato interessato negli anni Cinquanta da un progetto di copertura del tutto simile a quello del mosaico del Buon Pastore, progetto che fu poi inspiegabilmente abbandonato in fase d'opera;

3) i mosaici di Licurgo e un secondo lacerto nella zona occidentale montati su due solette in cemento sempre negli anni Cinquanta, secondo una tipologia d'intervento sperimentata anche nel fondo Cossar e previsto anche per la grande sala di rappresentanza di IV secolo nella zona centrale dell'area archeologica.

Sulla base di quanto è stato descritto nella presente relazione archeologica, comprese le diverse proposte di ricostruzione planimetrica e cronologica delle strutture esposte in anni recenti (vedi bibliografia nella premessa), si propone di adottare alcune linee d'intervento già sperimentate nel secondo lotto per la valorizzazione dell'area archeologica ex CAL, **che saranno discusse e messe in atto di pari passo con la pulizia e il restauro delle strutture murarie e di tutti i lacerti musivi ancora presenti sull'area**, obiettivi prioritari dell'opera di recupero di uno dei più noti (e più intricati) contesti residenziali di età romana ad Aquileia (tav. 3).



Tav. 3. Tavola di sintesi delle linee degli interventi di valorizzazione da adottare, sulla base dei lavori già eseguiti nel 2021 (C. Tiussi)

In sintesi, tali linee d'intervento **prevedono di proseguire nell'evidenziazione della fase di I secolo d.C. e nel contempo affrontare il tema della valorizzazione armonica dei contesti, più limitati ma altamente significativi, del IV secolo**, mettendo in pratica le seguenti azioni.

- Lo **scotico erboso** all'interno dei margini dell'area archeologica, anche per permettere l'esecuzione di una serie di indagini di scavo per la verifica della situazione stratigrafica, da stabilirsi in corso d'opera di comune accordo con la Soprintendenza;
- Per le superfici musive disposte negli anni Cinquanta su cemento e ricollocate nel punto di ritrovamento all'interno di una superficie parimenti cementizia e ampia quanto i vani di pertinenza, **l'eventuale delineazione degli schemi geometrici con pittura nera** sul cemento, in modo tale da rendere meglio percettibile il disegno del mosaico, così come è stato fatto, in accordo con la Soprintendenza, nel secondo lotto (**fig. 66-67**).



Fig. 66-67. Secondo lotto, mosaico prima e dopo l'interventi di restauro e la riproposizione dello schema geometrico su cemento.

- Il riempimento con ghiaino di colore diverso ad integrazione dei lacerti musivi sopravvissuti di uno stesso ambiente, ma incompleti o fra loro separati, laddove sia possibile ricostruire con sufficiente certezza le dimensioni dei vani d'appartenenza sulla base degli studi che sono stati condotti nell'area. In particolare, sulla scorta delle scelte adottate assieme alla Soprintendenza nell'area del secondo lotto (**fig. 68**), si propone l'**utilizzo di ghiaino di colore arancio-rosato ad integrazione dei lacerti di pavimenti in cubetti di cotto o con pseudoemblema** (nella sola zona marginale) e quello di **colore grigio ad integrazione delle superfici musive in tessellato**. Si è individuata una superficie piuttosto estesa di riempimento ghiaioso di colore arancio-rosato nella **zona della corte di prima fase della casa settentrionale**, cui sono assegnati dagli studi tre lacerti in cubetto di cotto sopravvissuti (**tav. 2**).



Fig. 68. Secondo lotto, stato finale. Riempimento con ghiaino colorato e grigio per pavimenti in cubetti di cotto e tessellati.

- Potrà essere valutata l'adozione di analoghi sistemi di identificazione anche **per le strutture murarie oggi scomparse** e non sottoposte a ricostruzione parziale negli anni Cinquanta, laddove il loro andamento possa considerarsi certo: in questo modo, i fr. musivi oggi isolati potrebbero trovare una contestualizzazione decisamente maggiore grazie alla segnalazione dei limiti dei vani di cui essi facevano parte.
- La superficie erbata verrà mantenuta esclusivamente nelle zone in cui è sicura, o pressoché sicura, **la presenza di un'area a giardino nella prima fase**, così come è stato fatto nel secondo lotto (**fig. 68**).
- Le due solette in cemento con lacerti di tessellato di IV secolo esistenti nel settore occidentale dell'area saranno demolite, secondo quanto stabilito in accordo con la Soprintendenza. I due lacerti musivi saranno portati su aerolam e trasferiti all'interno dell'edificio del Buon Pastore, a parete, secondo modalità che verranno concordate in corso d'opera e sulla base della proposta ricostruttiva di P. Pensabene e E. Gallochio (**fig. 70**)



Fig. 69. Soletta sospesa di cemento, da demolire, con fr. di mosaico di Licurgo (P.30), trasferito poi nell'edificio del Buon Pastore



Fig. 70. Proposta ricostruttiva dei fr. musivi su soletta sospesa (P.30, P. 31 e P. 74) sulla base del rilievo MAN 469, secondo Pensabene e Gallochio. In viola le attuali solette di cui si prevede la demolizione.

- I frammenti riconducibili alla pavimentazione della grande sala di rappresentanza di IV secolo, oggi dispersi come *disiecta membra* su tutta l'area archeologica, **saranno rimossi dalla loro posizione attuale**, del tutto fuorviante quanto a localizzazione e quota sia per l'esperto sia per il visitatore, e sottoposti a restauro. Dalle foto e rilievi d'archivio si ricavano infatti i dati corretti rispetto alla loro posizione originaria (PENSABENE, GALLOCCIO 2012-2013) (fig. 70).

Si propone, anche per questi frr., se possibile una collocazione a parete all'interno dell'edificio del Buon Pastore previa ricostruzione grafica dei medesimi, secondo quanto proposto negli studi di P. Pensabene e E. Gallochio (figg. 71-72).



Fig. 71. Frr. musivi della grande sala di rappresentanza centrale da rimuovere e restaurare. In alto le due solette da demolire.

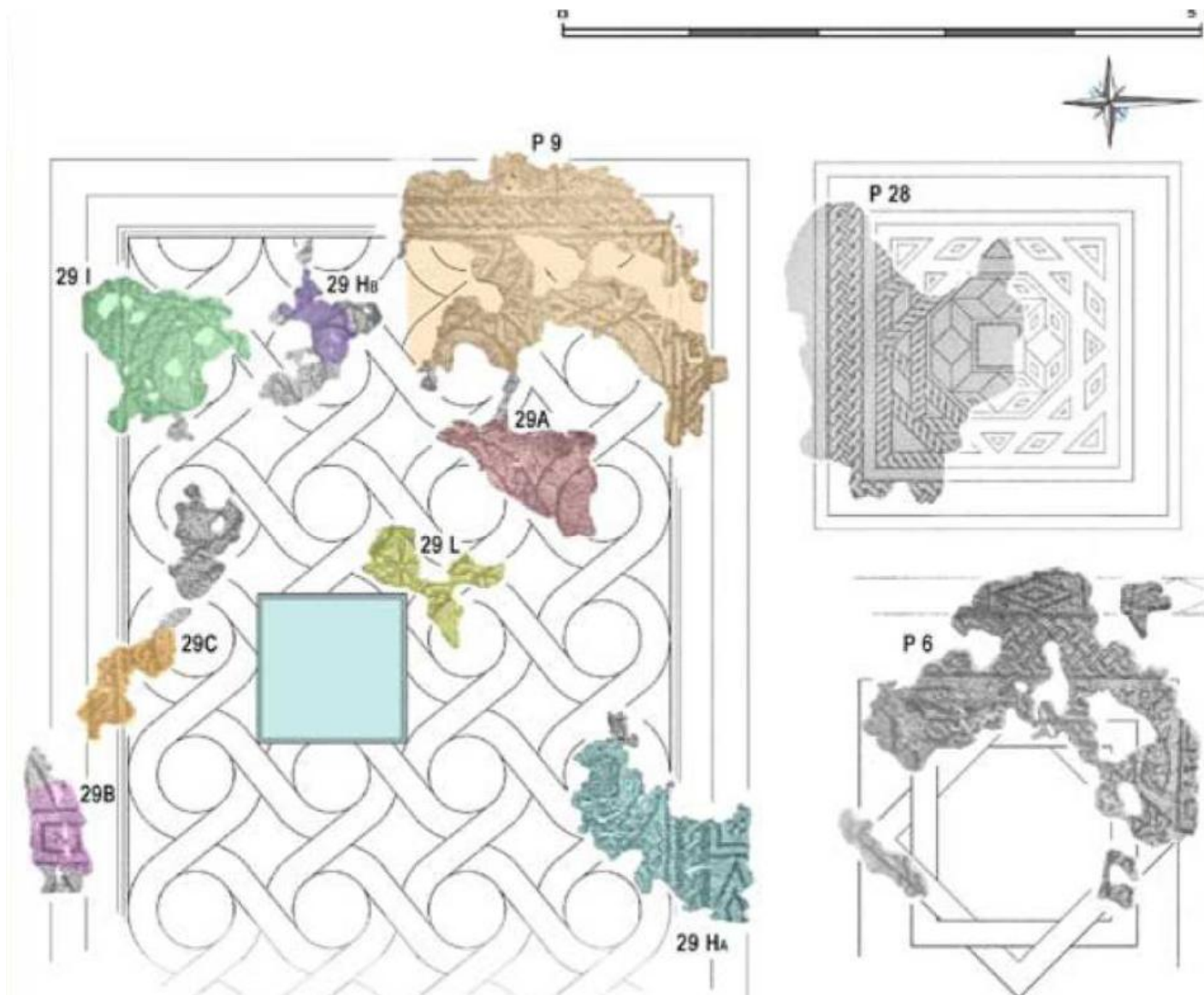


Fig. 72. Proposta ricostruttiva di ricomposizione dei lacerti musivi appartenenti alla grande sala di rappresentanza centrale (da Pensabene, Gallochio).

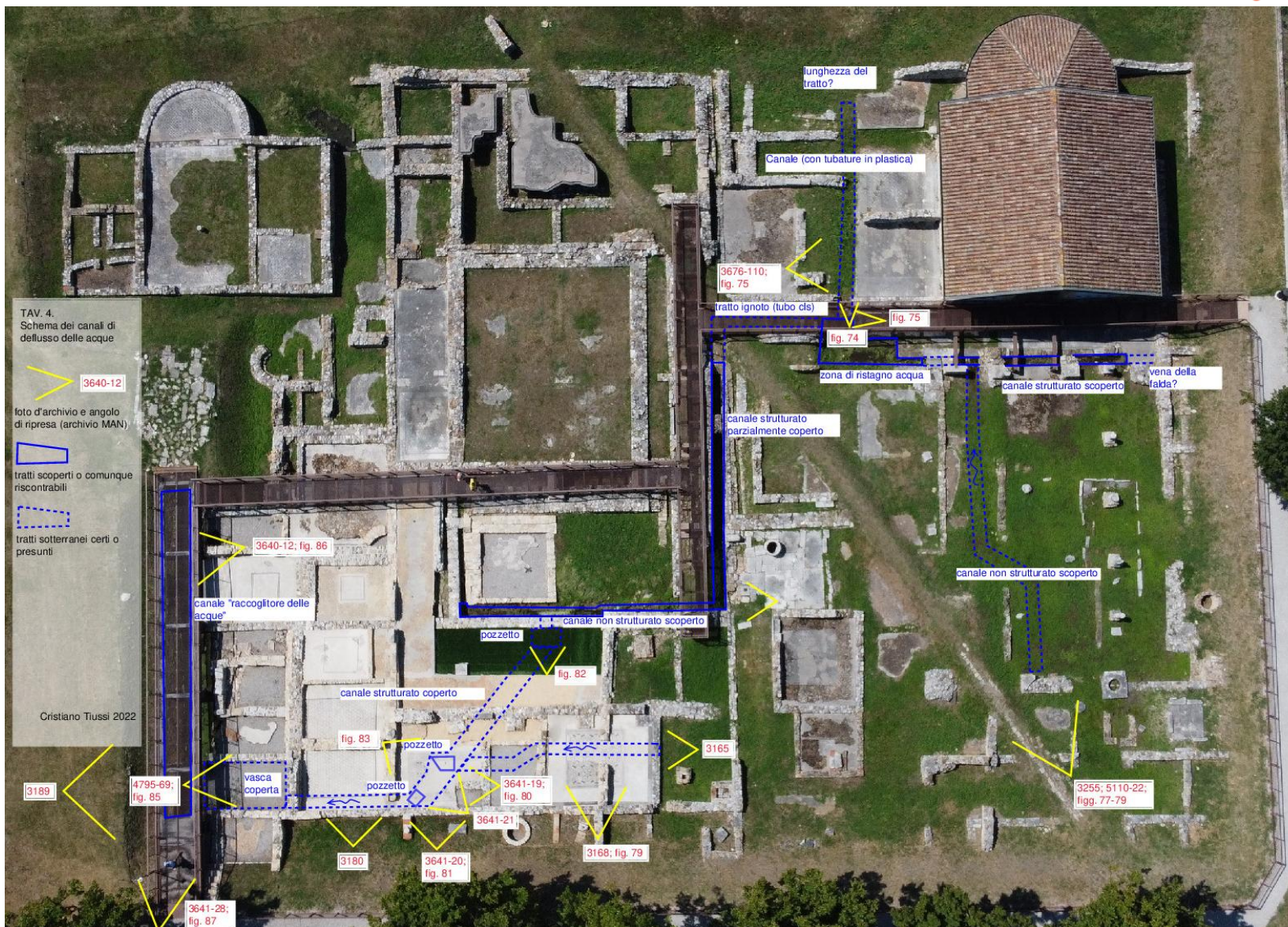
- Per omogeneità di scelte di valorizzazione, **l'interro post scavi degli anni Cinquanta della zona interna alle fondazioni della grande sala di rappresentanza centrale sarà rimosso** per evidenziare eventuali resti della fase di I sec. d.C., di cui si valuterà in corso d'opera, in accordo con la Soprintendenza, l'opportunità della valorizzazione *in situ*, stante l'attuale assenza di dati certi circa la loro natura desumibili dalla documentazione d'archivio.
- Per la traccia **dell'acquedotto teresiano, oltre al restauro degli elementi fittili *in situ*, potrà essere valutato un sistema di identificazione** (con ghiaino?), che possa evidenziare ancora di più la sua estraneità ai contesti residenziali di età romana e garantirne quindi l'immediata distinguibilità dai medesimi.

RIPRISTINO E POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI DEFLUSSO DELLE ACQUE

In concomitanza e con gli scavi e negli anni successivi, fu realizzato un sistema di deflusso delle acque nel fondo CAL. Nel presente intervento, si ravvisa la necessità di verificare, ripulire, rendere nuovamente pervio il sistema di canalizzazione, anche attraverso una videoispezione dei condotti e la captazione di una vena molto superficiale che si nota davanti all'edificio del Buon Pastore (**tav. 4**).

Grazie anche a quanto si può ricostruire dalla documentazione d'archivio, la canalizzazione principale oggi parte dalla zona antistante l'aula del Buon Pastore con un tratto scoperto, e si dirige verso sud con una tubatura di cls (**fig. 73**), compiendo un angolo di 90° in corrispondenza dell'*anditus* tra domus settentrionale e domus centrale. Il successivo tratto est-ovest è in piccolissima parte coperto (il canale mostra comunque una risega che in origine avrebbe dovuto ospitare le lastre di copertura in cls). Di nuovo con angolo di 90° il canale si dispone quindi in senso nord-sud nella zona originariamente a giardino della domus centrale: da qui parte una condotta sotterranea, dotata di tre pozzetti d'ispezione (**figg. 82-84**), sotto gli ambienti A.2.14, A.2.16, dove è stata sfruttato il sedime di antiche canalette (**fig. 80**), e sotto l'ambiente A.3.22 (**fig. 83**), per andare a confluire in una vasca ricavata sotto l'A. 3.17 (**fig. 85**). Da qui, infine, la canalizzazione sfocia nel canale raccoglitore collegato al vano pompe sotto la passerella d'ingresso (**figg. 86-87**).

A questo ramo principale si collegano altri tratti: da ovest una tubatura (oggi in plastica) in ampio scasso realizzato nel 1957 (**fig. 74-75**) a margine dell'ambiente A.1.9; nella zona della corte settentrionale due tratti a cielo aperto a spese del pavimento in cubetti di cotto antico (**fig. 76-77**), che potrebbero essere oggi sfruttati per la posa di nuove tubature di drenaggio, essendo la zona è molto impregnata d'acqua (**fig. 78**). Un altro tratto si congiunge nel pozzetto in corrispondenza dell'A.2.16, attraversando, sul sedime di una canaletta antica, l'A.2.17 (**fig.79-81**).



Tav. 4. Tavola di sintesi delle canalizzazioni e delle opere realizzate per il deflusso delle acque, desumibili da documenti d'archivio e da autopsia (C. Tiussi)



Fig. 73-75. 73. Tubo in cls da zona del Buon Pastore verso sud (2022); 74. Tubatura in plastica di canale secondario a margine del vano A.1.10 (2022); 75. Neg. 3676-110. Scavo a margine dell'A.2.10 (1957), con sullo sfondo aula del Buon Pastore in costruzione.

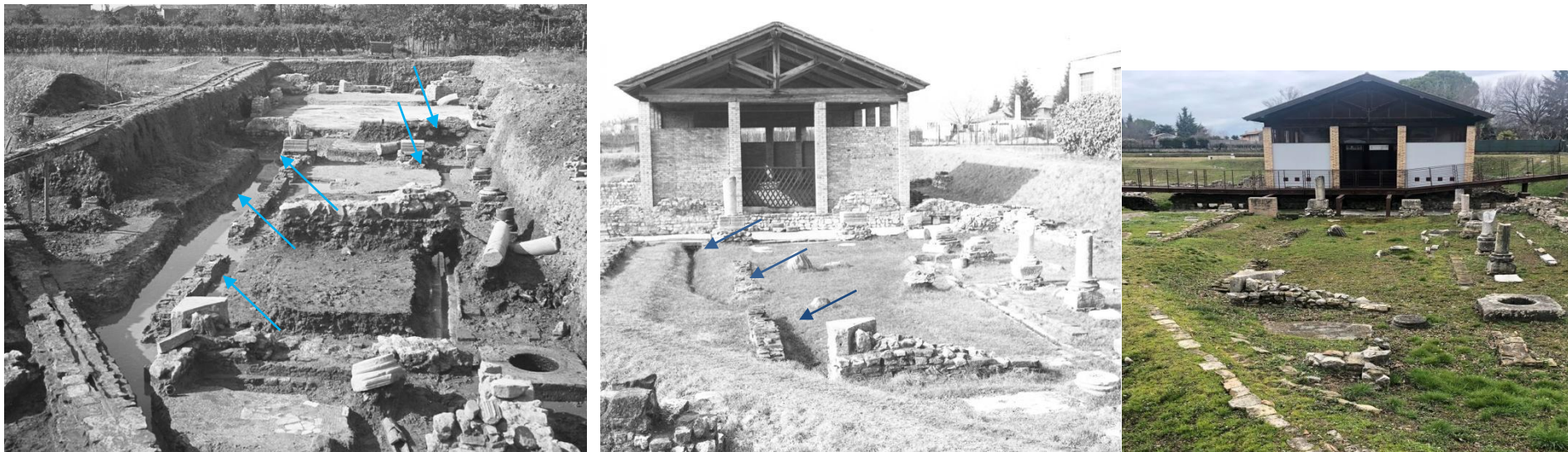


Fig. 76-78. 76. Neg. 3255. Fossati di deflusso acque temporanei nella zona della corte della casa nord durante gli scavi (1954). 77. Neg. 5110-22. Fossatello di deflusso dall'area della corte della casa nord al canale principale (1982), oggi interrato; 78. La stessa zona oggi.



Fig. 79-81. 79. Neg. 3168. Canaletta antica sotto A.2.17 (pavimento collassato) riutilizzata per il nuovo canale di deflusso acque (1954, da est). 80. Neg. 3641-19. Taglio sul pavimento di A.2.16 (1956, da nord) e 81. Neg. 3641-20, getto di cls per nuova canalizzazione (1956, da est).



Fig. 82-84. 82. Pozzetto attuale in A.2.14 (ambulacro) e foro passante oltre il muretto ricostruito (2021, da est). 83. Pozzetti attuali in A.2.16 (2021, da sud-ovest); Neg. 3180. Scasso per inserimento di condotta in A.3.22 (1954, da est).



Fig. 85-87. 85. Neg. 4795-69. Getto della vasca sotto A.3-17. A destra la canna armata della condotta proveniente da nord, sotto A.2.16 (1964, da sud). 86. Neg. 3640-12. "Canale raccoglitore delle acque", sotto l'attuale passerella (1955, da ovest). Si notino le anfore italiche capovolte (Lamboglia ?) sul fondo; 87. Neg. 3671-28. Copertura del canale raccoglitore con passerella e vano pompe (1957, da est).

Aquileia, 20 marzo 2022

**Il direttore
Fto. dott. Cristiano Tiussi**